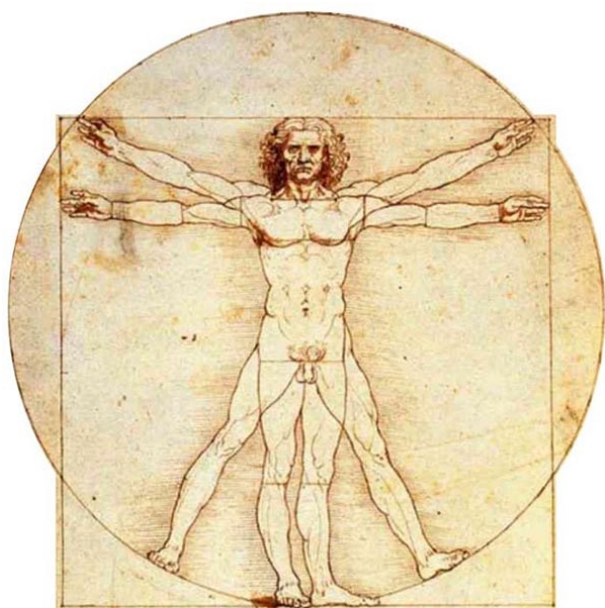


“Qual è il ruolo che l’esperienza corporea dell’insegnante gioca nell’insegnamento e in particolare nell’insegnamento delle attività motorie?”

A cura di Liboria Pantaleo



“Corpo insegnante è il corpo di colui che insegna, il suo corpo vivente(...)per molti(...)trasmettere e proporre il sapere è rituale che riguarda solamente i testi di quel sapere, o di quei saperi, come se quei testi non fossero voce, incontro simbolico, negoziazione di senso e di significati attuati attraverso l'incontro di corpi, negando il valore della «messa in scena» delle conoscenze attraverso la performance di un docente-medium la cui capacità di attirare su di sé l'attenzione e di suscitare interesse riguarda lo stile e la strategia dell'offerta simbolica molto prima e molto più del cosiddetto contenuto¹”.

Entrare in scena e proporsi come interlocutori credibili e piacevoli significa influenzare l'impatto emotivo, attirando

l'attenzione su messaggi e percezioni positive, predisponendosi a cogliere intenzionalmente e a convertire immediatamente quelli eventualmente negativi, utilizzandoli come opportunità di “empatia” istantanea. Accentuare le emozioni positive, ridurre quelle negative.


Il corpo come primo determinante del sé², influenza fortemente il processo didattico: diviene importante il modo in cui l'insegnante sente, percepisce, accetta, valorizza il proprio corpo. Da ciò l'influenza profonda nell'entrare in relazione con gli altri, in genere. Nella relazione educativa ciò può condizionare direttamente lo stile di insegnamento e forse la stessa scelta dei contenuti dell'insegnamento. Come sostiene Sparkes : *“La percezione che l'insegnante ha di sé stesso condiziona la relazione educativa e la prassi didattica e varia in maniera complessa nel tempo e secondo le diverse circostanze”.*

Spesso quando si va in palestra con i nostri piccoli ci dimentichiamo del nostro corpo come medium, ma capita magari che, e questo mi è successo quest'anno, l'alunno con bisogni speciali ce lo fa ricordare, facendosi coinvolgere nell'attività solo se ci siamo messi in “gioco” anche noi fisicamente ed ecco che quel “magari” sta stretto e costringe a riflettere.

L'aumento della consapevolezza del ruolo della propria corporeità contiene le “tensioni” tipiche della relazione educativa, migliora la propria efficacia comunicativa e accresce la qualità del proprio agire

¹ Da “Il corpo docente” di Marco Dallari, tratto da Voci del Corpo, prospettive pedagogiche e didattiche, a cura di Lucia Balduzzi, 2002

² “Il corpo costituisce il nostro essere al mondo, l'essere radicati in esso, permette di aprirsi al mondo, di percepire, di fare esperienza, di conoscere. Esso è, in qualche modo, il “punto zero” di ogni orientamento, di ogni sguardo che si affaccia all'esterno” da Educare al movimento di A. Carraro, Pensa Multimedia, 2008, p. 112



pedagogico. Come ci ricorda McLuan «il medium è messaggio»³ e per l'insegnante di attività motoria, il suo corpo è medium. Se c'è il piacere di giocare con l'adulto, l'azione didattica "funziona" e ciò accade perché il senso condiviso di essa c'è ed è autentico.

È assolutamente necessario, in quest'ottica, saper comunicare con il corpo e la voce in maniera efficace, accattivante e comprensibile, ed è altresì evidente che è necessario esprimersi come insegnanti capaci; questo è solo l'inizio di un rapporto da curare con sensibilità ad ogni lezione.

Il progetto didattico deve essere ben descritto e sceneggiato sfruttando tutti i canali e i codici possibili⁴ per catturare l'attenzione e la motivazione dei nostri alunni come se fossimo personaggi in scena; la funzione del docente deve essere quella dell'animatore-regista che, con la sua corporeità tutta, coinvolge, conquista e perché come dice Sartre (1943) *"io esisto per me come conosciuto da altri"*.

³ M. McLuhan, *Gli strumenti del comunicare*, Il Saggiatore, Milano, 1967, pagg. 31-33

⁴ Ritmi, tempi, ingredienti linguistici, visivi, multimediali.